VirtùQuotidiane

A PENNE È EMERGENZA CINGHIALI, A RISCHIO LE COLTURE APPENA SEMINATE

16 Dicembre 2019

di Redazione



PENNE – Con la lavorazione dei campi per le nuove semine e l'irrigidimento delle temperature aumentano le incursioni dei cinghiali a caccia di cibo. A lanciare l'allarme è Coldiretti Pescara che ha registrato, soprattutto nella zona di Penne, una recrudescenza del fenomeno con conseguenze sui terreni appena lavorati.

Ma ad allarmare maggiormente è il pericolo connesso: le buche scavate dal cinghiale che cerca cibo diventano una trappola – a volte con gravissime conseguenze – per gli agricoltori che utilizzano i trattori su terreni in pendenza.

"Doppio danno e doppia emergenza – dice in una nota **Federico Domenicone**, presidente della sezione di Penne di Coldiretti – in questi ultimi giorni abbiamo notato un aumento

sconsiderato delle incursioni rispetto agli anni scorsi. I cinghiali circolano indisturbati sui campi, distruggono le lavorazioni appena effettuate creando non pochi problemi al futuro raccolto. Anche lavorare il terreno nuovamente diventa difficile e rischioso, soprattutto sui campi in pendenza attraversati dai trattori. Recentemente è stato bandito dal Comune anche un bando per la gestione di una gabbia destinata alla cattura ma le procedure sono molto complicate e andrebbero semplificate".

Coldiretti ricorda che il problema legato all'aumento della fauna selvatica è un problema annoso che non riguarda solo gli imprenditori ma anche la società, in considerazione del numero di incidenti gravi causati da questi animali sulle strade, stimati in Abruzzo in circa 400 unità tra denunciati e non denunciati per un totale di oltre 100 mila cinghiali in circolazione.

"L'emergenza non riguarda più solo i risarcimenti ma è diventata un problema di sicurezza delle persone che va affrontato con decisione perché la questione è destinata a peggiorare", dice Coldiretti Pescara.

La proliferazione senza freni dei cinghiali sta mettendo a rischio anche l'equilibrio ambientale di vasti ecosistemi territoriali. Studi ed esperienze relative all'elevata densità dei cinghiali in aree di elevato pregio naturalistico, come va sicuramente considerata la riserva naturale del lago di Penne, hanno mostrato notevoli criticità in particolare per quanto riguarda il rapporto tra crescita della popolazione dei selvatici e vegetazione forestale".

Secondo Coldiretti è necessario quindi ridurre i danni provocati dalla fauna selvatica capace al contempo di creare occupazione nelle aree più colpite dal fenomeno.

Occorre innanzitutto semplificare la normativa attuale responsabilizzando gli enti locali per effettuare interventi per il contenimento del numero dei cinghiali che abbiano anche un impatto positivo sull'ambiente. Dalla carne degli animali abbattuti potrebbe inoltre nascere – propone Coldiretti – una filiera di prodotti, riuniti sotto un marchio collettivo, che rappresenterebbe un'occasione di crescita e lavoro, valorizzando i macelli aziendali o pubblici dei piccoli comuni, spesso chiusi.

Ciò consentirebbe tra l'altro – conclude Coldiretti – di porre fine al proliferare del commercio di carne di cinghiale in nero, macellata in strutture clandestine e priva di qualsiasi garanzia di carattere sanitario, che finisce sulle tavole di ristoranti e sagre mettendo a rischio la salute dei cittadini.